

DI GIUSY FERRO

Nell'ultimo ventennio la famiglia ha attraversato una crisi profonda: seppur ganglio centrale della società, è stata lacerata da una parte e dall'altra da una cultura spesso permissiva, individualista e consumista. Ma oggi torna al centro dell'interesse delle istituzioni, con il Presidente della Repubblica che, in occasione della Giornata internazionale della famiglia, l'ha definita «nucleo vitale della società, luogo di condivisione e trasmissione dei valori», facendoci seguito

Per Castellucci la famiglia è centro della Chiesa

all'introduzione dell'Assegno unico universale e riscoprendo la preoccupazione della Chiesa come una questione sociale centrale. La pandemia ha contribuito a riconquistare questa consapevolezza che richiede un discorso sulla famiglia non più legato quasi esclusivamente alla difesa della vita, del matrimonio e della libertà educativa, ma con l'adeguato contrappeso della solidarietà sociale che

va declinata anche in una corretta informazione. Così rileggere «Un nuovo modello di famiglia» (ed. TempaNuovi, 2012) può aiutare. Il manuale ricostruisce i problemi della famiglia dalle vive parole di un sacerdote impegnato nella Pastorale familiare, monsignor Erio Castellucci, oggi arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi. Il libro affronta in modo chiaro i nodi all'interno della famiglia

e nella società, e naturalmente nella Chiesa. La conversazione, condotta dai giornalisti Carlo Vietti e la sottoscritta non ha tabù e cerca di conciliare i principi della Chiesa con problematiche quali aborto, omosessualità, convivenza, separazioni, matrimoni misti: la famiglia che si misura con la crisi economica, l'immigrazione, le altre religioni, l'invasione delle tecnologie (pensiamo al

periodo pandemico). La crisi della famiglia, per Castellucci, va inquadrata nella generale insicurezza economica ma anche in una paura per il futuro e per le scelte definitive ed impegnative, fra i vari modelli di famiglia offerti. In questo senso la Chiesa può solo orientare in quanto, per monsignor Castellucci, i suoi presupposti teologici sono difficili da comunicare rispetto a quarant'anni fa quando non

c'era bisogno della fede per riconoscere in un bambino concepito in un ambiente ma la Chiesa può promuovere una Pastorale sociale della famiglia che apra la strada a quella «solidarietà strutturale» di cui oggi ha bisogno una rinnovata consapevolezza. Prima di tutto, per don Erio, la Chiesa stessa deve «darsi il volto di famiglia», mettendo al centro le relazioni, proponendo interventi che

non vivisezionino la famiglia, ma che promuovano la sua partecipazione complessiva per intrecciare e tessere legami continui al di fuori dell'occasionalità, per creare una dimensione familiare della comunità come luogo di accoglienza delle famiglie. Un testo da leggere, che ripristina un corretto dibattito sulla famiglia, rivolto a tutti per riflettere sulle relazioni affettive nello spirito della Chiesa e della legge, riproponendo la famiglia non solo come dimensione economica o di polemica, ma comunitaria e di speranza.

L'«amore politico» ingrediente necessario per un dibattito civile

DI MARCO MAROZZI

«Feind, nemico. Freund, amico». Definizione di un colosso della filosofia politica, Carl Schmitt. «Ognuno, diverso come è, operi per fare di questa diversità ricchezza e non contrapposizione o peggio violenza, fosse anche solo verbale». Avvertimento di un cardinale, Matteo Maria Zuppi. Schmitt è stato iscritto al partito nazista, le sue contrapposizioni finiscono in una terza «F», «Fremde», straniero, che nulla ha a che fare con noi: il suo maggior studioso italiano, europeo, un professore di sinistra, Carlo Galli, presidente dell'Istituto Gramsci, ha affrontato il dovere di spiegarlo, usarlo, senza giustificarlo né limare le colpe. L'arcivescovo Zuppi è difficile vederlo costruttore di steccati: senza pubblicità, si confronta con ragazzi di ogni estrazione, ideologia, per quanto spinosa. Chiede lui di essere accettato, di spiegare il Papa, il Francesco di «fratelli tutti» che parla di «amore politico». «Solo l'amore permette alla politica di sottrarsi dalla mediocrità, dall'essere ridotta a ideologia o ad abilità mediatica, a logica di potere, all'opportunismo di individui o di gruppi». Pesante, nobile eppur triste per chi crede alla laicità, cerca un religioso per lumi che aiutino le elezioni di Bologna, fra un mese. Trovare nobiltà, figurati «amore politico». La sinistra di Matteo Lepore conta di stravinicare ma cerca ancora «nemici» esterni ed interni. Il centro destra di Fabio Battistini sa che ha pochissime chance, ma litiga per chi fra gli alleati perderà «meno». Né i troppo forti, né i troppo deboli sono capaci di unità virtuosa di diversi. La Festa dell'Unità, giornale che dovrebbe esistere in spirito, potrebbe diventare una lezione di futuro governo. Per vincenti. E perdenti, come le loro feste. Si è aperta con il tiro al piccione contro Galeazzo Bignami, capo di Fratelli d'Italia, invitato dal Pd. È risalita fuori una sua foto a una festa vestito da nazista. Roba del 2016, condannabile per sempre. Ma su cui già allora ci furono grandi polemiche, vergognose scuse, inviti di Bignami ad altre Feste Pd. Mancanza di memoria o utilizzo a 15 anni di distanza? «Nemico» per sempre, straniero, anche se nel 2023 il partito di Giorgia Meloni potrebbe governare l'Italia. Lecito non piaccia, utile confrontarsi per battere le sue idee. A sinistra le battaglie contro chi nel Pd ha sostenuto la renziana Isabella Conti fanno da pendente al centro destra e ai suoi candidati contrapposti persino al Santo Stefano, unico quartiere che la sinistra può perdere. Poveri «amici». Fra codici di spartizione, i problemi di Bologna si annebbiano come gli orrori planetari. Il silenzio dei musulmani sui talebani è serio, nella città che ospita il G20 delle fedi. Orrida l'assenza dei capi della politica ai funerali di Gino Strada di Emergency: erano tutti presenti al Meeting di Comunione e Liberazione, ouverte di massa alla stagione politica, religioso e sempre capace di rinnovarsi. Sì, per i laici ci sarebbe da ragionare.

DALLA TERRAZZA DI SAN PETRONIO



Un'insolita visione della città che sta ripartendo

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Nella foto, un'insolita visuale di Bologna, verso i colli, dalla Terrazza della Basilica di San Petronio, ancora accessibile

FOTO PAGANI